

*Rapporto Confratelli*

ISTITUTO SALESIANO S. AMBROGIO

Via Copernico, 9  
MILANO

7 Ottobre 1949

*Carissimi Confratelli,*

il primo giorno d'Ottobre, che coincideva col primo sabato del mese del Rosario, la Madonna è scesa nel nostro Istituto per accompagnare in Paradiso il nostro caro Coadiutore professore perpetuo

**FIRENZO VULPINARI**

di anni 72

che durante la notte era passato dal sonno alla morte, forse senza neppure accorgersene. Difatti, quando un confratello andò a vedere come mai non fosse ancora sceso dalla camera, lui che era sempre così puntuale alla prima S. Messa, seguita dalla Meditazione, lo trovò in letto già freddo cadavere, ma in atteggiamento di placido riposo.

Presso la venerata salma i Confratelli, le Suore di Maria Ausiliatrice e i giovani artigiani, da poco tornati, si susseguirono per tutto il giorno a suffragarne l'anima. Il giorno appresso, essendo domenica, anche i giovani dell'Oratorio Festivo e molti parrocchiani visitarono la salma, per recitare una preghiera e per rinnovare salutari propositi.

In città, secondo il rito ambrosiano, si celebrava la festa del Santo Rosario: nessuna predica varrà mai quanto la vista di quelle mani che nella maestà della morte stringevano la corona, come l'unica arma di vittoria. Sembrava quello il testamento del caro estinto: pregate la Madonna, recitate bene ogni giorno il S. Rosario, per assicurarvi l'aiuto dell'Ausiliatrice adesso e soprattutto nell'ora della morte: *nunc et in hora mortis nostrae*.

Come si potrebbe dire improvvisa la morte di un religioso esemplare che ogni giorno recitava devotamente il Rosario e che ogni domenica soleva recitarlo sulla tomba dei nostri cari confratelli, recandosi fino al lontanissimo Cimitero Maggiore?

Tutti li aveva conosciuti quei cari defunti che lo avevano preceduto nella gloria del Cielo, perchè Vulpinari era venuto a Milano cinquant'anni fa, proprio all'inizio dell'Opera, assieme all'indimenticabile signor Giuccioli, morto l'anno scorso, che sempre aveva fatto da padre a lui, rimasto orfano fin da ragazzo.

Era nato il caro Vulpinari il 25 aprile 1877 a Verucchio di Forlì, il paese della Romagna, che ha dato un forte numero di buone vocazioni salesiane, per interessamento dell'indimenticabile Maestro dei Novizi Don Bianchi.

Compiuto il Noviziato nel 1895 a Foglizzo, fu destinato all'Oratorio di Busto Arzizio, e poi dopo un anno di servizio militare, a questa Casa. Ecco come il suo primo Direttore Don Lorenzo Saluzzo, fondatore dell'Istituto, ci esprime le sue condoglianze:

« Il buon religioso Vulpinari era un coadiutore salesiano esemplare. Tale lo ebbe per mezzo secolo e più il caro vostro Istituto, dove con altri suoi compaesani lasciò nobili esempi di vita salesiana, sempre pronto al sacrificio per il bene della casa, specie nei primi anni della laboriosa sua fondazione, la quale deve non poco ai buoni salesiani di Verucchio, sempre disposti a fare con vera abnegazione l'ubbidienza più gravosa ».

Anche i confratelli che lo conoscevano da moltissimi anni attestano con noi l'ammirazione più grande per quest'umile e laboriosissimo figlio di Don Bosco, vero factotum nel senso più genuino della parola, pur nel massimo nascondimento di se stesso. Si teneva sempre pronto a servire la comunità in casa e fuori; accettava ed eseguiva immediatamente le commissioni più disparate, con spirito sottomesso perfino all'ultimo arrivato, senza distinzione di età, grado e professione. E lo si vedeva anche in questi ultimi mesi aggirarsi col suo triciclo o colla sua bicicletta, pedalando a fatica per le vie più affollate, vestito modestamente da lavoratore. Poche parole gli fiorivano sulle labbra, se lo si fermava per affidargli un incarico: « Per quando? subito? va bene! »; ma erano sempre dette con carità fraterna, cortesia e disinvoltura.

Occorre per un tale continuo stato d'animo una interiorità che superi e trasformi il nostro naturale.

Assiduo e puntuale alle pratiche di pietà coi confratelli, non mancava mai di associarsi anche alle varie manifestazioni religiose della nostra Parrocchia di S. Agostino: rosario serale, Via Crucis, tridui, novene. In un angolo della Chiesa, stanco e raccolto, c'era sempre Vulpinari che ascoltava attento o svolgeva il S. Rosario con la sua voce velata e commossa.

Ecco perchè questa morte fu improvvisa solo per noi, che non ci sappiamo capacitare di non rivederlo più tra noi col suo fare bonario e modesto. Vorrei dire che nemmeno nella camera ardente ci si convinceva che fosse morto. Come un fanciullo addormentato fra le braccia della madre viene posato sul letto senza che se n'accorga e senza che se ne ricordi, così è passato il nostro caro confratello dal suo sonno al riposo eterno.

Colui che aveva sempre vissuto con l'evangelica semplicità del fanciullo, si è risvegliato in cielo accanto a Don Bosco, la cui reliquia aveva baciato alcune ore prima cogli altri confratelli dopo la funzione dell'ultimo giorno del mese.

Questo trapasso così silenzioso, senza la lotta estrema dell'agonia, fu forse una grazia da lui stesso chiesta, come manifestò espressamente a qualche confratello: poter morire senza recar disturbo a nessuno, senza intralciare l'orario della casa. Nel suo linguaggio semplice, egli diceva che « voleva far presto ».

Il Signore però lo andava preparando da tempo, con divina delicatezza, come si rileva dall'ultima sua lettera ad un cugino: « Ricordami nelle tue preghiere, perchè possa concludere bene. È proprio il caso di dire: arrivederci in Paradiso! ». Nella stessa lettera confessava testualmente: « Io lavoro più che posso per rendermi utile alla nostra Congregazione. Sento che gli anni aumentano e mi accorgo che le mie forze diminuiscono ». Ricorda ancora al cugino la morte del venerato Giuccioli che lo « aveva preceduto in Paradiso ».

Che vita di fede, di umiltà, di lavoro, di semplicità salesiana ha saputo realizzare questo caro confratello, che tutto ha dato sempre, senza mai esigere nulla, neppure sul letto di morte!

La sua memoria rimarrà in benedizione presso quanti l'hanno conosciuto: confratelli, giovani e benefattori. Lo ricorderanno poi in modo speciale i clienti delle nostre scuole professionali e le Suore di Maria Ausiliatrice, che tanto lo apprezzarono per la sua delicatezza e per la sua premura nei servigi.

Chiediamo al Signore la grazia di molte vocazioni salesiane, specie di coadiutori, dello stampo del caro Vulpinari, tutto umiltà e nello stesso tempo tutto criterio nel disbrigo delle più umili come delle più delicate incombenze.

La sua morte subitanea, poi, ci ripeta il monito tanto frequente nel Santo Vangelo: « Siate preparati ». E la miglior preparazione è pur sempre garantita da una vera divozione alla Madonna. Che la corona del Santo Rosario, che anche le nostre mani un giorno stringeranno sul petto, sia per noi il trofeo di tutte le nostre lotte e la caparra del nostro sicuro trionfo.

Mentre raccomando ai vostri generosi suffragi l'anima del caro estinto, vi chiedo una preghiera fervorosa per tutte le molteplici opere di questa casa ed in particolare per il vostro

aff.mo confratello

DON PLINIO GUGIATTI  
DIRETTORE



**Dati per il Necrologio:**

Coad. Vulpinari Fiorenzo, morto a Milano il 1<sup>o</sup> Ottobre 1949, a 72 anni di età e 54 di professione.

